

EST

**DECLASSIFICATO**  
cfr. Comunicazioni del Presidente  
del 17/01/2018

Doc. N. 874/1

con missiva

Mercoledì 8 febbraio 2017, alle ore 12,17, in Roma via del Seminario nr. 76, presso gli uffici della commissione Parlamentare d'inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

Avanti ai consulenti Dott.ssa Antonietta Picardi e al Generale Paolo Scriccia, collaboratori della Commissione, dott.ssa Laura TINTISONA, ufficiale di collegamento della Commissione Moro

è presente Alessandro Tessari, nato a Rimini il 30 marzo 1942, residente a Padova [redacted] il quale viene escusso quale persona informata sui fatti.

Previo consenso della persona interessata, l'escussione viene fonoregistrata con apparato Zoom Mod H5 Handy Recorder in dotazione alla Camera dei Deputati; la registrazione, salvata su supporto informatico, sarà parte integrante del presente verbale.

Alle ore 12,17 inizia la fonoregistrazione. **RISERVATO**

Doc. N. 874/3

Domanda: Ci racconti dell'episodio che lei ha raccontato nel suo libro.

Risposta: L'antefatto era che era convocato il parlamento per le larghe intese. Giunto in mattina presto presso la Sala Stampa del Parlamento, era qualche minuto dopo le nove del mattino, e ho avuto modo di leggere dalla telescrivente del rapimento di Moro e dell'uccisione della sua scorta.

Giunto in Transatlantico ho incontrato quattro deputati morotei, da me conosciuti perché anche compagni viaggio, ai quali ho detto cosa era accaduto, cioè che avevano ammazzato gli agenti della scorta e che avevano rapito Moro, ma loro non mi hanno creduto, pensando all'inizio si trattasse di uno scherzo per poi dire che non erano state le BR come io avevo affermato ma si trattava di fatti interni alla D.C. (fecero il nome di Andreotti e Fanfani).

Ricordo che uno dei quattro era Giuseppe Marton, deputato moroteo di Mogliano Veneto, importante storicamente perché fu la cittadina del banco di prova del compromesso storico. L'altro era un triestino, direttore de La Discussione. Gli altri due non ricordo i loro nomi. Immediatamente si sono riuniti tutti i gruppi parlamentari e il mio, presieduto da Berlinguer, facendo il punto della situazione ha preso atto che non si sarebbe discusso del programma di governo, ma si sarebbe inviato Andreotti a trovare una soluzione al problema del sequestro Moro.

Ricordo anche che nell'immediatezza vi furono due fronti, una c.d. della trattativa rappresentata da Craxi e Pannella che si scontrava con il fronte della fermezza (Democrazia Cristiana e Comunisti).

Io ero molto in difficoltà perché mi sembrava molto più ragionevole il fronte della trattativa tanto da averne avuto la certezza quando per il sequestro Cirillo, si fece una trattativa e si ricorse all'aiuto di Cutolo.

Ricordo che in quei giorni fui avvicinato da un parlamentare comunista di cui non ricordo il nome (se non che era un boxeur) che mi chiese in qualità di radicale di presentare un'interrogazione al Senato della Repubblica perito alla vicenda Cirillo e soprattutto alla conclusione della vicenda Cirillo, aveva chiesto come parte della sua mediazione, non

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA  
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO  
- 8 FEB. 2017  
ARRIVO 2602  
Prot. N. ....

1

A

A.T.

[Handwritten signature]

i cinque miliardi di lire promessi (che lui dati alle BR), ma la conferma dell'incarico del Cirillo di assessore ai Lavori Pubblici Regionale.

Presentai la mattina l'interrogazione parlamentare, ma la sera stessa CIRILLO si dimise dall'incarico per motivi familiari dopo essere stato confermato.

Nel merito dei fatti che ho riportato nel mio libro voglio precisare che nel 1979 (due o tre giorni prima dell'arresto del Morucci e della Faranda) io cercavo un appartamento dove poter risiedere e un mio amico dell'Ufficio studio della Camera (Ascanio Cinquepalmi) mi propose di presentarmi una sua un'amica che cercava un inquilino perché era rimasta sola con due figlie e aveva necessità di affittare.

Invero nella mattina del 29 maggio 1979, sono andato a casa della Conforto che mi fece vedere la camera che mi avrebbe affittato e sono rimasto a pranzo da lei; mi affascinò particolarmente la sua cultura. Mi disse anche che avrei potuto dormire lì la notte stessa, ma non ricordo il perché non dormii lì. Fermi comunque la stanza. Io ebbi la sensazione che ero l'unico inquilino della casa e io non seppi neppure che vi erano due persone. Non ho più visto a Conforto da quel momento e ho saputo del suo arresto il giorno dopo.

Lei mi disse che viveva in quella casa con le due ragazzine che forse ho visto in foto e forse me le ha presentate. Ricordo che ebbi la netta sensazione che fossi l'unico ospite. Io ricordo che era un grande appartamento e di aver visto solo la stanza che mi avrebbe ospitato e il terrazzo dove abbiamo pranzato.

Dagli atti della Commissione è emerso che anche Aurelio Candido aveva ospitato i due (Morucci e Faranda). E io poco tempo fa glielo chiesi, ma né Pannella né Aurelio Candido mi hanno spiegato bene questa faccenda. Candido mi ha detto che li aveva ospitati, ma tanto tempo prima. In realtà penso che l'anello di congiunzione per entrambe le ospitalità fossero o Piperno o Lanfranco Pace.

A.D.R. Devo precisare che non ho parlato di questa vicenda con nessuno nell'immediatezza; né con il mio amico dell'Ufficio Studi, né con Pannella, né mi sono rivolto alle Forze di Polizia per raccontare la mia vicenda.

A.D.R. Preciso che ho parlato circa venti anni dopo di questa storia con Ascanio Cinquepalmi e lui mi ha raccontato della Conforto, del padre della stessa e del fatto che lei conosceva Piperno. Ho presunto che tramite potere operaio e le loro conoscenze avessero trovato il modo di far arrestare il Morucci e Faranda.

alle ore 13.30 termina la fonoregistrazione e si dà atto che è stata data lettura del verbale riassuntivo.

L.C.S.

*Alessandro* *10/11/79*  
*P. L. M. G.*  
*A.*  
*Anna J. 2*